

Il Regno delle Ombre

La Bayadère (ovvero, la danzatrice del tempio) è un balletto in 4 atti e 7 scene con apoteosi. La prima rappresentazione del balletto avvenne a San Pietroburgo, in Russia, presso il Teatro Imperiale Bolshoi Kamenny nel 1877. Il più grande coreografo ottocentesco, Marius Petipa, autore sia del soggetto che della coreografia originale, mette in scena paesaggi esotici, promesse d'amore tradite, sentimentalismo e tragedia assieme ad evocazioni soprannaturali. *La Bayadère* è stata allestita e rivisitata molte volte nella sua lunga storia: oltre allo stesso Petipa, che la rivide nel 1900, vanno ricordati Alexander Gorsky, Agrippina Vaganova, Vladimir Ponomarev, Rudolf Nureyev e Natalia Makarova, la cui versione è presentata dal Tokyo Ballet.

Il secondo atto de *La Bayadere*, "Il Regno delle ombre", è uno dei brani più celebrati del balletto classico, spesso rappresentato come programma a sé stante. Ambientato in un onirico mondo dei morti, il guerriero Solor innamorato della Baiadera Nikia, dopo la morte di lei, per trovare consolazione, sotto l'effetto dei fumi del narghilè sprofonda nel mondo dei sogni e si ritrova nel Regno delle Ombre. Dai pendii del monte scendono le Ombre e tra queste Solor ritrova Nikia alla quale ancora una volta giura amore eterno.

Roméo et Juliette

A parte il problema musicale, il motivo per cui il lavoro di Berlioz mi ha attratto era l'intensità dell'amore come tema. Shakespeare era l'ideale di Berlioz. Quando Berlioz sposò l'attrice shakespeariana Harriet Smithson nel 1833, gli sarebbe piaciuto vedere loro stessi come "Romeo e Giulietta". Berlioz è riuscito a rappresentare un grande affresco nel suo complesso senza prestare molta attenzione ai dettagli secondari dell'opera, e il suo spirito è stato catturato e ricreato più profondamente che in qualsiasi altra opera musicale che trattasse questo particolare tema. Seguendo il suo esempio, ora è il mio turno di creare un'opera lirica attraverso il balletto. Ho creato questo lavoro in cui sia l'amore che l'odio si intrecciano in un labirinto, ed ho cercato di srotolare la pergamena di una storia che è diventata un mito. In questa storia la mia intenzione era di riunire il romanticismo spensierato di Berlioz e la magia e la tragedia di Shakespeare.

Maurice Béjart

Sagra della Primavera

La primavera è qualcosa di più di quella immensa forza primitiva nascosta sotto l'orologio dell'inverno, per emergere improvvisamente e salutare il mondo in tutte le sue forme, vegetali, animali o umane. L'aspetto fisico dell'amore tra esseri umani simboleggia l'atto stesso con il quale il creatore ha dato vita al Cosmo e la gioia che ne è derivata. In un momento in cui le frontiere tra gli esseri umani si sgretolano pian piano ed è quindi possibile iniziare a parlare di una cultura che rifiuta i suoi limiti, solo le forze universali ed essenziali dell'uomo rimangono inalterate nel tempo e in ogni società. Questo balletto rifiuta quindi ogni pretesa di pittoresco; è un inno all'unione tra Uomo e Donna, a livello più istintivo ed essenziale, un balletto dell'unione tra cielo e terra, un balletto della vita e della morte, eterna come la primavera.

Maurice Béjart